

seppa Saracco devono riconoscere gli amici della libertà e del regime rappresentativo, perchè sotto di lui si torse al rispetto della legge e si liquidò il sistema Pelloux. Ancora di più: ucciso Umberto I° quando qualunque tentativo reazionario sarebbe stato facilissimo ed avrebbe creato gravi imbarazzi al paese — ed una reazione era avvenuta sotto la repubblica in Francia all'indomani dell'uccisione di Carnot — si deve a lui se si continuò sulla stessa via senza il benchè menomo accenno alla restrizione delle pubbliche libertà.

« Quando più viva era la lotta dell'ostruzionismo in questa nostra modesta Rivista (N. del 31 marzo 1900) coll'articolo: *La soluzione Saracco* fu indicata la via di uscita dal pericoloso laberinto in cui la reazione aveva lanciato l'Italia; e quella soluzione trionfò in giugno dello stesso anno dopo le elezioni generali che segnarono la sconfitta di Pelloux. Dobbiamo ancora ricordare che la nostra Rivista nei numeri del 15 e 31 gennaio 1901 sostenne che la *Estrema sinistra* doveva sostenere l'on. Saracco, che nello sciopero di Genova aveva rispettato i principi di libertà; quando si discusse la mozione presentata dalla reazione per abatterlo, l'*Estrema sinistra* infatti parlò in favore di Saracco... e votò contro. Solamente Colajanni, Engel, Sarnelli e Valeri furono logici e votarono in favore. Il povero Socci per non distaccarsi dagli amici e per non fare violenza alla propria coscienza si astenne.

« Alla memoria di Giuseppe Saracco, restauratore della legge e del regime parlamentare, la Rivista popolare manda il suo reverente saluto ».

COSE DEL DAZIO

Riceviamo dalla Direzione del Dazio e pubblichiamo per opportuna norma di chi può avere interesse la seguente:

CIRCOLARE

In esecuzione alla Riforma Daziaria approvata dal Consiglio Comunale si rende noto ai sigg. commercianti interessati quanto appresso.

1. — Col 1° marzo p. v. saranno abolite tutte le facilitazioni di pagamento attualmente in vigore, come pure qualunque procedura esistente per il rimborso di dazio pagato e sull'introduzione nei depositi privati di merce soggetta a dazio d'entrata.

2. — A partire pure dal primo di detto mese, il diritto di deposito spetterà unicamente a quei sigg. commercianti che dal 25 al 28 corrente ne faranno regolare domanda, in carta libera, alla direzione del Dazio, indicando la qualità della merce per la quale intendono valersi del magazzino fiduciario e la qualità e quantità di quella giacente in vendita in negozio che, (dopo verifica) verrà caricata sul registro di magazzino di ciascuno.

3. — L'importazione nel magazzino, e l'esportazione dal medesimo, verrà solo

Appendice della Gazzetta d'Acqui 4

DA MONTENOTTE A MARENCO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Il giovane crollò la bruna testa ricciuta. I suoi occhi lucenti e neri mandavano lampi. La bella persona avvolta nell'abito scuro a doppio petto, si scosse e battè lievemente il suolo col piede calzato di eleganti scarponi.

— St! fece lei, non ti accorgi che fai rumore?

Improvvisamente, afferrando la manina della contessa, egli disse:

— Bada però, scrivimi: è necessario che tu mi scriva ogni giorno: se tu non scrivi, farò qualche scandalo...

— Non dubitare, ti scriverò, ma non commettere imprudenze; il conte ti tien d'occhio; questa sera istessa mi disse che non voleva più vederti in casa nostra...

— Imbecille!

— Dice che non vuol saperne di rivoluzionari...

Sicco crollò le spalle e per tutta risposta cercò ancora le labbra coralline dell'amata. Un suono grave di orologio echeggiò nel silenzio. La contessa si sciolse dalla stretta con dolce violenza:

— Addio, debbo risalire e temo sia tardi... Addio.

accordata nella quantità stabilita dalla unita tabella. Quella potrà effettuarsi dalle sole Ricevitorie della Stazione e del Centrale, questa da tutte le singole Ricevitorie.

4. — I registri e prospetti per la contabilità verranno forniti ai sigg. commercianti dall'ufficio di direzione con semplice rimborso della spesa di stampa.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Centrale Dazio.

Acqui, 22 Febbraio 1907.

V. L'Assessore al Dazio

Il Direttore

OTTOLINGHI MOISE SANSONI

NUBOLA PIETRO.

ELENCO DEI GENERI

ammessi a deposito privato entro la linea daziaria

		QUANTITÀ	
		ammessa alla	Esportazione
1. Alcool ed acquavite e liquori	El.	1	10
2. Riso		5	1
3. Olio vegetale	Kg.	1	25
4. Semi oleosi		2	75
5. Zucchero di qualunque qualità		2	25
6. Frutta secca d'ogni qualità		2	50
7. Castagne		5	150
8. Tonno, alici e sardelle		1	10
9. Formaggio		2	25
10. Miele purgato		1	25
11. Miele in latte orig.		1	10
12. Mostarda		1	10
13. Droghe in genere (meno quelle polver.)		0 50	25
14. Candele steariche		2	10
15. Cera lavorata e candele sego		2	10
16. Unto per carri e luc.		2	30
17. Birra e altre bevande	El.	1	25
18. Crusca, carrube, avena, miglio, scagliola, panico, orzo e fave	Ql.	10	1
19. Cemento e pozzolana		10	3
20. Piombo, stagno, ottone e rame		5	75
21. Ferro greggio		10	2
22. Ghisa		10	3
23. Terraglie, franchin e stufe		5	1
24. Vetri in lastre		2	30
25. Carta d'ogni qualità, anche quella stampata in città		3	25
26. Specchi		2	25
27. Sapone		4	30
28. Maiolica e porcellana		5	1
29. Vetri ordinari		5	50
30. Confetti, caffè, ecc.		0 50	25
31. Vino in fusti	El.	10	1
32. Carbone in genere	Ql.	20	5

N.B. — La merce non può mai essere introdotta in città e quindi dichiarata per essere ammessa a deposito di proprietà privata se non nelle quantità contemplate dal presente prospetto. Così dicasi per l'estrazione dal magazzino stesso.

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Est. di Torino del 23 Febbraio

90 - 87 - 15 - 79 - 7

E stringeva le mani al giovane facendo qualche passo verso lo scalone. Invano egli cercò trattenerla stringendola ancora, cercando ancora la bocca di lei. Ma ella si divincolò e salì le scale rapidissimamente varcando l'uscio dell'anticamera e raggiungendo a tastoni la sua camera da letto.

Il giovane era uscito nella piazzetta. La luna alta lo guardava, argentea e pura nel profondo azzurro. Intorno, le case addormentate pareva lo spiassero socchiudendo gli occhi delle finestre. Il suo passo risuonò nel silenzio notturno e si dileguò per la via che riesce sulla piazza del Duomo. La luna lo seguiva spiandolo da l'alto. Ora lo guardava celandosi a mezzo dietro la mole imminente del campanile ferrigno. Tutto taceva nella piazzetta, sotto i portici, nella viuzza che saliva al castello. Un fesco venticello notturno gli calmava l'ardore della fronte.

Il giovane pensava a Giulia e una gioia profonda, intensa lo invadeva: — Ella mi ama! ella mi ama! mormorava. Alfine rientrò in casa sua sorgente proprio lì a lato della piazza. Durante la notte dormì pochissimo. Il giorno seguente, di buon mattino, si affacciò al davanzale della finestra del suo studio. Questa finestra riusciva in piazza del Duomo. La ciuffuzza, sonnecchiava ancora nell'ora quieta, sotto la purezza dell'alba. Lievi suoni di campane chiamavano alle preci mattutine.

D'un tratto un rapido scalpitar di cavalli fece volgere il giovane; ed ecco, dall'angolo

Per una Esposizione

Siamo lieti di annunciare che per iniziativa di volenterose persone, sotto la direzione del Colonnello cav. Federico Corso, avrà luogo nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno nella nostra città un'esposizione di prodotti dell'industria, dell'igiene e dell'alimentazione nei locali della Casa Operaia nel Foro Boario.

L'idea ha incontrato il favore della nostra cittadinanza, e le autorità locali e persone d'ogni ordine sociale hanno promesso il loro appoggio, nonché le Società locali che hanno ben volentieri concesso la loro sede per la prossima mostra. Abbiamo già molte volte augurato che sorgesse anche fra noi una mostra dei nostri prodotti, a somiglianza di altre città consorelle e come anche si farà prossimamente in Casale, sicchè speriamo che la esposizione ideata sarà un buon esperimento, e porterà notevoli vantaggi al commercio ed alla produzione regionale, poichè vi sarà uno speciale concorso per vini da pasto e di lusso con premi e coppe d'onore.

Seguiremo lo svolgersi dell'idea messa innanzi, e ne daremo conto ai lettori, mentre siamo certi che gli industriali, i produttori e quanti si interessano del progresso economico-commerciale delle nostre regioni vorranno concorrere alla riuscita dell'impresa che non può mancare e appare fin d'ora meritevole di plauso e di incoraggiamento.

Fiera Vinicola Provinciale IN CASALE MONFERRATO

Pubblichiamo assai volentieri la circolare e il programma mandatici dal Presidente della fiera vinicola di Casale avv. Barberis, rallegrandoci della buona iniziativa presa dai commercianti e viticoltori casalesi, ed augurando l'esito migliore alla ottima impresa della città consorella, speriamo che altre consimili sorgano in altri centri vinicoli di queste regioni a tener alto il prestigio dei vini delle terre del Monferrato:

« Il Circolo Commercianti, d'accordo colla Società dei Viticoltori, nell'intento precipuo di far conoscere ed apprezzare i prodotti dell'industria enologica della Provincia di Alessandria ai cittadini casalesi ed ai molti forestieri che abitualmente vengono a Casale in occasione della Fiera di S. Giuseppe 19 Marzo, ha deciso di indire nei giorni 17, 18 e 19 stesso mese, nei locali del Circolo, una Prima Fiera Campionaria Vinicola con degustazione a cui potranno concorrere tutti i proprietari e commercianti in vino della provincia, senza pagare alcuna tassa di posteggio.

Chi, tra di essi, crede di prendere parte alla Mostra campionaria e gare speciali, che vengono indette fra i produttori e commercianti di vino, che vendono e commerciano il vino in città, è pregata di inviare la scheda d'iscrizione alla Commissione Esposizione Vini, Circolo Commercianti e Professionisti, Piazza Castello, casa Nemours, Casale Monferrato, entro il 5 Marzo prossimo, nonché d'inviare 4 bottiglie almeno per ogni qualità. I prodotti esposti rimarranno di proprietà del Circolo Commercianti e saranno esaminati da una speciale

di una ben nota via apparire e scendere per la lieve china due cavalieri. Uno di questi era Giovanni, il cocchiere della contessa Porta; l'altro era il giovane gentiluomo che Sicco aveva visto giungere nella berlina da viaggio. Il garzone salutò con cenno rispettoso l'avvocato; l'altro lo guardò con fiero cipiglio, quasi con alterigia. Certo il Marchese andava a Monastero Bormida. Questa certezza lo allietò, poichè pensò che presto la contessa sarebbe stata liberata dei suoi ospiti. Tuttavia una curiosa inquietudine lo sorprese: quel bel giovane dall'aspetto fiero e sprezzante, gli dava a pensare: il marchese avrebbe frequentato i Porta; chissà, le donne sono così volubili...

Stette un po' ancora alla finestra ascoltando lo scalpitar dei due cavalli che avevano svolto in via alla Bollente, poi rientrò e sedette allo scrittoio. Dopo d'aver tracciato alcune righe, buttò il foglio e scrisse invece una breve lettera da consegnarsi a Giulia.

Era sorpreso da una strana impazienza e avrebbe desiderato fargliela pervenire sul momento. Uscì infatti, si recò a palazzo, consegnò la lettera a una cameriera, e rientrò in ufficio con l'animo più sereno per attendere alle cose sue. Mentre era intento a coprire colla fitta calligrafia un foglio di carta bollata, un passo si fece udire nel vestibolo. Ben tosto un giovane alto, vigoroso, biondo, occhi azzurri, forme atletiche, entrò con passo sicuro. Gli si sarebbero dati venticinque anni, ma forse non li contava ancora. Una

giuria di distinti e competenti enologi, concorrendo anche il referendum dei degustatori.

Programma:

Categoria prima — Vini da pasto rossi e bianchi annata 1906.

Categoria seconda — Vini fini da bottiglia rossi e bianchi annata 1906.

Categoria terza — Vini fini in bottiglia di qualunque annata.

Categoria quarta — Vini, Vermouth, Acquaviti ed Aceti.

Gara speciale fra i viticoltori-produttori che vendono il loro vino all'ingrosso e al minuto nella città di Casale.

Gara speciale fra gli osti, albergatori, caffettieri e rivenditori di vino all'ingrosso ed al minuto della città di Casale.

Premi d'onore, medaglie, diplomi, ed attestati di benemerita ai prodotti migliori.

VOCI DEL PUBBLICO

Acqui, 22 Febbraio

Egregio Sig. Direttore,

Ieri il Consiglio Comunale ricordando la morte del Grande Poeta ha deliberato che una via della città porti il nome di Giosuè Carducci, ma siccome nulla venne stabilito al riguardo, onde la Giunta possa eseguire al più presto la bene meritata onoranza, mi permetto di suggerirle la via alla quale tal nome dovrebbe essere imposto.

Io proporrei la Via dei Viali nome che non ha senso comune, ed è una delle migliori vie dopo le principali già conveniente dehominate.

Ognun sa che la via ora detta dei Viali parte dalla Via Vittorio Emanuele di fronte alla Via Saracco, e dall'angolo del Caffè del Popolo passa avanti al Pastificio Della-Grisa e alla Tipografia Dina e va a finire in Corso Cavour all'angolo dell'Albergo d'Italia.

Le pare che quella via debba chiamarsi dei Viali, mentre conduce dalla via principale ad un corso ove esistono alcuni platani che per vetustà e per altre ragioni dovranno presto essere atterrati?

Se crede metta innanzi la proposta, chissà che la Giunta non le faccia buon viso.

Grazie sentitissime del favore della pubblicazione.

Uno della Tribuna.

La Settimana

Il Sindaco in esecuzione del voto del Consiglio Comunale in seduta di giovedì, ha spedito il seguente telegramma:

Sindaco Bologna,

Acqui, commemorando nella sua prima adunanza consolare Giosuè Carducci, sente tutta la comunanza del dolore onde fu colpita Bologna e le manda un cordiale deferente saluto.

Il Consiglio Comunale è convocato oggi alla 17, per la nomina del Presidente della Congregazione di Carità e di tre membri, nonché di due membri dell'amministrazione del Ricovero Iona Ottolenghi.

profonda ruga precoce gli solcava la fronte un po' torva.

— Tò, Caiti! sei ben mattiniero!

— Quando la rivoluzione è alle porte, come si fa a dormire? proruppe il sopravvenuto.

Sicco scoppiò in una risata sonora.

— Alle porte? Stai fresco!

— Non c'è tanto da ridere....

Caiti sedette con un fare misterioso, pur sorridendo coi grandi occhi azzurri e sereni, dicendo:

— Quando si ha la nobile audacia di arrestare un re, come se si trattasse di un malfattore qualsiasi, la rivoluzione ha già fatto molto cammino!

Sicco lo guardava tacendo. L'altro proseguì:

— Io penso che fra un paio d'anni la Monarchia sabauda sarà spacciata!

— Ingenno! — proruppe Sicco.

— Ingenno o non, le cose non possono più andare innanzi così! Questi maledettissimi aristocratici hanno stancato il popolo: e il popolo non perdona! Casa Savoia non se ne avvede, ma corre verso la rovina! Il re non comprende che non è più tempo di pensare agli allori del Principe Eugenio, che almeno era un guerriero sul serio, e che sarebbe omai tempo di occuparsi del suo Piemonte; ai nobili troppo prepotenti, agli intendenti che ci mangiano vivi per mantenere un esercito che non mi par destinato a gran cose. E' tempo di finirlo!

(Continua).